

Il caso. Il governo: presto il piano. Consulta: valgono per tutti

Pensioni, rimborsi solo alle più basse

Cresce la pressione sul governo affinché trovi una soluzione sui rimborsi pensionistici dopo la bocciatura del blocco degli adeguamenti all'inflazione. Il sottosegretario Zanetti (Scelta civica) apre un caso ipotizzando di non

darli alle pensioni più alte («E immorale, impensabile ridare soldi a tutti»), il ministro Padoan frena («Rispetteremo la Corte, ma minimizzeremo l'impatto sui conti pubblici») e Palazzo Chigi lo sostiene. Si pensa a un decre-

to-legge per introdurre delle soglie. Ma la Consulta precisa: senza nuove norme, la sentenza è autoapplicativa e non serve il ricorso degli interessati. Le opposizioni vanno all'attacco.

PENNISI E SPAGNOLO A PAGINA 7

Il caso

Cresce l'incertezza sulle somme da ridare dopo la bocciatura del blocco agli adeguamenti inflazionistici per il 2012-13. Sortita del sottosegretario di Sc («Impensabile ridare soldi a tutti»). La Consulta: sentenza auto-applicativa, non serve ricorso. Il ministro Padoan frena: rispetteremo la Corte, ma minimizzare gli effetti sui conti pubblici. Il governo pensa a un decreto per introdurre soglie

Pensioni, è caos sui rimborsi dimezzati

Zanetti: «Immorale darli ai ricchi». La Consulta: no, valgono per tutti

VINCENZO R. SPAGNOLO

ROMA

La notizia che aumenta la pressione sul governo arriva in serata. Fonti vicine alla Consulta fanno sapere che, senza l'introduzione di nuovi interventi dell'esecutivo, la sentenza della Corte Costituzionale sulle pensioni (che la scorsa settimana ha dichiarato illegittima la norma del governo Monti che sospendeva, nel biennio 2012-2013, l'adeguamento all'inflazione per le pensioni superiori a circa 1.400 euro lordi) vale di per sé *erga omnes* ed è immediatamente applicativa. Tecnicamente, dunque, non servirebbe un ricorso dei singoli pensionati, anche se quel tipo di azione può essere una via per sollecitare il rimborso. Un'interpretazione che giunge al termine di una giornata vivacizzata dalle polemiche seguite all'affermazione mattutina del sottose-

gretario all'economia Enrico Zanetti, Padoan, che già martedì aveva precisato come «non ci sia alcuna manovra chiarandola «un'opinione a titolo personale» ha definito «impensabile» l'ipotesi di restituire a tutti i pensionati le somme non versate: «Per quelle più alte sarebbe immorale e il governo deve dirlo forte. Occorre farlo per le fasce più basse».

Fra i partiti d'opposizione (in testa Lega e Forza Italia), i sindacati e le associazioni di categoria pronte a rivendicare i rimborsi per tutti, e con Palazzo Chigi irritato per la sortita inattesa del sottosegretario. A mitigare la portata delle affermazioni di Zanetti è stato, nel pomeriggio, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Stiamo pensando intensamente sia agli aspetti istituzionali che di finanza pubblica - ha precisato - Pensiamo a misure che minimizzino l'impatto sui conti pubblici, nel pieno rispetto delle leggi e della sentenza della Corte costituzionale...». Le affermazioni di

gretario all'economia Enrico Zanetti, Padoan, che già martedì aveva precisato come «non ci sia alcuna manovra chiarandola «un'opinione a titolo personale» ha definito «impensabile» l'ipotesi di restituire a tutti i pensionati le somme non versate: «Per quelle più alte sarebbe immorale e il governo deve dirlo forte. Occorre farlo per le fasce più basse».

Ma come potrebbe agire il governo, ora che la precisazione della Consulta sembra restringere i tempi per un intervento? La soluzione, ragionano alle fonti, potrebbe essere quella di un decreto legge *ad hoc*, che comunque non andrà al vaglio del Consiglio dei ministri previsto per oggi. L'Italia resta sotto la vigilanza di Bruxelles, ma «c'è ancora tempo - fanno notare dalla maggioranza - prima delle raccomandazioni della Commissione europea, che dovrebbero arrivare mercoledì prossimo». L'*escamotage* per salvare capra (il rispetto della sentenza) e cavoli (la tenuta dei conti pubblici) resterebbe quello di limitare la platea dei beneficiari dei rimborsi ai

pensionati con assegni più bassi, escludendo per esempio quelli sopra 5 o 6 volte il minimo. L'idea di introdurre delle soglie, osservano alcune fonti di governo, sarebbe in linea con le stesse motivazioni della Corte, che indicano nel rispetto dell'«equità» il principio base a cui ispirare la legislazione in materia previdenziale. Nel «dibattito sulla soglia», ragiona una fonte, va tenuto conto di un precedente di rilievo: una analoga misura varata dal governo Prodi, per le pensioni 8 volte superiori al minimo, venne ritenuta legittima dalla Consulta.

In ogni caso, la sentenza si è rivelata un'autentica doccia fredda per il governo di Matteo Renzi che, presentando il Def, aveva aperto alla possibilità di un taglio delle imposte. Si calcola infatti che la sentenza possa avere un impatto diretto di circa 5 miliardi di euro sui bilanci del biennio 2012-2013, ma con un ulteriore effetto di trascinarsi agli esercizi successivi (dovuto agli interessi maturati e alla rivalutazione del montante) ancora da quantificare: la Cgil stima l'impatto complessivo in quasi 10 miliardi di euro, mentre i centri studi di Cgia e Nens

parlando addirittura di 16 miliardi. Insomma, urge tappare il buco, anche per non incorrere nelle ire di Bruxelles, da dove si ripete che «la Commissione europea aspetta la decisione del governo su come attuare la sentenza» e ne «valuterà l'impatto sulle finanze pubbliche». A ciò si somma un'altra spada di Damocle: l'ipotesi che la Ue bocci il *reverse charge* Iva per la grande distribuzione e faccia scattare una clausola di salvaguardia da 700 milioni: «Vediamo cosa dirà la Ue, ne prenderemo atto», ribatte Padoan, ribadendo «l'impegno del governo ad eliminare tutte le clausole di salvaguardia».



SALVINI (LEGA)

«Occuparemo il Tesoro»

«Siamo pronti a occupare fisicamente il ministero del Tesoro se il governo non ottempererà al suo dovere, come prevede la sentenza», dice il leader del Carroccio.



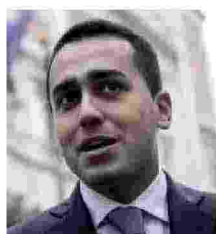
DAMIANO (PD)

«Il governo sia univoco»

«Il governo deve esprimere un'opinione unitaria, non possiamo accettare, su un argomento così delicato, pareri discordanti tra ministro e sottosegretario».



Il sottosegretario Enrico Zanetti



DI MAIO (M5S)

«Immorale è il rifiuto»

«È veramente immorale che il governo si rifiuti di restituire i soldi ai pensionati. Aboliscono i vitalizi e diminuiscono le società partecipate piene di loro amici. Con il ricavato danno i soldi ai pensionati».

La Uil: si parte da 2.540 euro

ROMA

Fioccano calcoli e cifre sui rimborsi che dovranno tornare nelle tasche dei pensionati "toccati" dalla decisione della Consulta. A farli stavolta è stata la Uil: il rimborso minimo dovrebbe essere di 2.540 euro per chi ha una pensione di 1.500 euro lordi circa, la cui rivalutazione era stata bloccata dalla norma Fornero. La restituzione potrebbe del resto essere limitata alle fasce più basse. Se, per esempio, si decidesse di fissare i rimborsi per i redditi mensili lordi tra 1.500 euro e 2.500 euro circa, i pensionati a esserne interessati sarebbero 4,3 milioni (sui 6 milioni circa che sono stati coinvolti dal blocco della perequazione).

Il sindacato, intanto, non allenta il pressing perché la sentenza sia subito applicata, rendendo da un lato «giustizia» ai pensionati. Così, annota il numero uno della Uil, Carmelo Bar-

bagallo, anche loro «avranno un po' più potere d'acquisto».

Tablette alla mano, secondo lo studio elaborato dal Servizio politiche fiscali della Uil, con l'applicazione della sentenza della Consulta, il rimborso per una pensione che nel 2011 era di 1.500 euro lordi,

quindi appena superiore a tre volte il minimo, dovrà partire da 2.540 euro per i due anni di blocco e per gli effetti che questi hanno avuto sul 2014. Nello specifico dovrà riavere per l'anno 2012 circa 530 euro e circa 1.008 euro sia per l'anno 2013 che per l'anno 2014 (su queste somme

dovranno essere applicati anche gli interessi maturati). Avrà così una rivalutazione di 85 euro circa al mese dal 2013 in poi. La Uil calcola il recupero dell'inflazione al 3% nel 2012 e al 2,6%, sulla base della previsione dell'Inps, nel 2013, quando però quella reale si è attestata all'1,2%.

Rivalutazione automatica delle pensioni

Classi pensioni per importo mensile lordo (in euro)	Assegno netto mensile (euro)	Pensioni (numero)	Costo per le casse pubbliche (milioni di euro)
1.405,00 - 1.499,99	1.088	549.731	920
1.500,00 - 1.749,99	1.196	1.267.056	3.611
1.750,00 - 1.999,99	1.352	810.272	2.633
2.000,00 - 2.249,99	1.509	677.261	2.141
2.250,00 - 2.499,99	1.661	502.325	1.695
2.500,00 - 2.999,99	1.857	568.518	2.155
da 3.000	2.561	679.797	3.515



5.054.960 ←

Pensionati che hanno subito il mancato adeguamento Istat disposto dal governo Monti con il "Salva Italia"

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT



16.670
milioni ←

L'importo complessivo che l'Inps rischia di dover restituire ai pensionati

ANSA centimetri

